

Appuntamenti Parrocchiali

MARZO

Nella Parrocchia di Tavernette Ogni Martedì alle ore 18: Santo Rosario
Nella Parrocchia di Tavernette Ogni Venerdì di Quaresima alle ore 18: Adorazione
Presso le Suore Salesiane Ogni Venerdì di Quaresima alle ore 18.30: Via Crucis
Presso la Comunità Monastica di Via Fontana di Valle Ogni Sabato alle ore 18: Lectio Divina* e Vespri

*(approfondimento sulle letture della Domenica)

Domenica 26 - 14.30 "Un caffè in Comunità" - GIORNATA COMUNITARIA presso Salesiani del Bivio (vedi dettagli inserto pag 1)

APRILE

Nella Parrocchia di Tavernette Ogni Martedì alle ore 18: Santo Rosario
Nella Parrocchia di Tavernette Ogni Venerdì di Quaresima alle ore 18: Adorazione
Presso le Suore Salesiane Ogni Venerdì di Quaresima alle ore 18.30: Via Crucis
Presso la Comunità Monastica di Via Fontana di Valle Ogni Sabato alle ore 18: Lectio Divina* e Vespri

*(approfondimento sulle letture della Domenica)

Domenica 2 - 15.30 - S. Messa alla Cappella della Colletta
Venerdì 7 - 21.00 - Via Crucis per le vie del paese
Lunedì 17 - 16.30 - S. Messa alla Cappella di San Giacinto
Martedì 25 - 16.00 - S. Messa alla Cappella dei Burdini

"Vivere la Settimana Santa è entrare sempre più nella logica di Dio, quella dell'amore e del dono di sé."

Papa Francesco



Settimana Santa

S. Maria della Motta - Cumiana
Giovedì'13 - ore 21: Messa in Cena Domini
Venerdì'14 - ore 21: Passione del Signore - Liturgia della Croce
Sabato 15 - ore 21: Veglia di Pasqua

S. Maria della Pieve
Giovedì'13 - ore 18: Messa in Cena Domini
Venerdì'14 - ore 18: Passione del Signore - Liturgia della Croce
Sabato 15 - ore 21: Veglia di Pasqua



OPARI delle MESSE

Sabato - ore 18.00 - Prefestiva a S. Maria della Motta Cumiana
Domenica - ore 08.00 - ai salesiani (Cascine Nuove)
Domenica - ore 08.30 - a S. Maria della Motta Cumiana
Domenica - ore 09.30 - a San Valeriano
Domenica - ore 09.45 - a Tavernette
Domenica - ore 10.00 - a S.Maria della Pieve
Domenica - ore 11.00 - a S. Maria della Motta Cumiana
Domenica - ore 11.00 - ad Allivellatori
Sabato - ore 16.30 - ai Luisetti (a partire dal 26 novembre)

Membri del Consiglio Pastorale:
Barbano Attilio, Botta Michele, Camilla Laura, Chieca Giuseppe, Giorda Cristina, Magnetti Giovanni, Marchesi Fiorenzo, Morello Germana, Perriello Speranzina, Poggio Massimo, Porro Grazia, Sesto Ferreri Ferdinando, Solei Maria Domenica, Turinetto Diego, Turinetto Mario, Valente Giovanni, Zanotto Giovanni, Don Flavio Motta, Suor Manuela Robazza.

Redazione:
Botta Michele, Cauteruccio Elena, Morello Germana, Perriello Speranzina, Porro Grazia, Turinetto Diego, Zanotto Giovanni.

Scrivici: info@parrocchiedicumiana.it

Contattaci: 347 730 20 01 - 011 905 90 08

Comunità in Cammino Cumiana

Marzo 2017

N. 08



Lettera alla Comunità

Carissimi,
questo numero del bollettino riporta la lettera che il Vescovo Cesare ha inviato alla nostra Unità Pastorale dopo la sua visita dell'autunno scorso.
Come vedete contiene degli incitamenti a vivere con più slancio le varie iniziative che già le nostre comunità parrocchiali portano avanti, ad avanzare con coraggio su tante vie intraprese, ad essere comunità aperte che sanno camminare insieme nella comunione ecclesiale.
Il Vescovo ci stimola ad essere Comunità di persone e gruppi che non si accontentano di lavorare nel loro singolo settore (catechesi, carità, servizi vari ...) ma che aprano il loro sguardo e si sentano responsabili nell'insieme della vita della parrocchia e vivono il loro impegno, a volte faticoso, nel dialogo reciproco per il bene e la crescita armonica di tutto il corpo ecclesiale.
Anche per dare una risposta a questo stimolo abbiamo pensato ad una giornata speciale di conoscenza reciproca e di ascolto vicendevole a cui sono invitati tutti i singoli cristiani e i componenti dei vari gruppi delle parrocchie, dove a parlate sarà non il sacerdote o il vescovo, ma sarete voi.
Trovate l'invito a tale iniziativa su queste pagine del bollettino: ciò che mi sta a cuore è che tanti colgano l'invito a portare la loro voce quel giorno.

Siamo entrati ormai in quaresima e il mio augurio si volge ad una buona e santa Pasqua!
Don Flavio

Un caffè in Comunità

Giornata Comunitaria
Domenica 26 marzo 2017
dalle 14.30 alle 18.30

Dopo la visita del nostro arcivescovo abbiamo pensato che sarebbe bello incontrarci in un modo nuovo, un po' diverso...

Per Conoscerci.
A volte diamo per scontato di conoscerci e poi non sappiamo CHI SIAMO o cosa facciamo, anche se che ci vediamo sovente.

Per Parlarci.
Oggi ci si scambia tante informazioni, ma si COMUNICA poco, siamo sempre di fretta...

Per Condividere.
Siamo una comunità cristiana. La sentiamo, ne facciamo parte? Come vorremmo che fosse e come potremmo essere noi in questa comunità?

Sei invitato anche tu, la tua famiglia, i tuoi amici, i tuoi vicini di casa...

Dove? Presso l'Istituto Salesiano Don Bosco - Bivio di Cumiana
Se vuoi altre informazioni o se hai problemi a spostarti, chiedi un passaggio: lascia il tuo nome a don Flavio in parrocchia 011 9059008 o scrivi a info@parrocchiedicumiana.it
E' garantito il servizio di animazione per i bambini
Termineremo il pomeriggio con la preghiera dei Vespri

Vi aspettiamo! Il consiglio pastorale

Quaresima: 40 giorni per tornare a Dio

Ogni anno ritorna un "tempo pieno" che i cristiani sono chiamati a vivere come tempo di conversione, di ritorno a Dio. Sempre i cristiani devono vivere lottando contro gli idoli, sempre è il tempo favorevole ad accogliere la grazia e la misericordia del Signore, tuttavia il credente ha bisogno di un tempo forte che si stacchi dal quotidiano, un tempo "altro" in cui far convergere nello sforzo di conversione le energie che ciascuno possiede. E la Chiesa chiede che questo sia vissuto da parte di tutti i fedeli sia cioè uno sforzo compiuto "tutti insieme" in comunione e solidarietà. Sono dunque quaranta giorni per il ritorno a Dio, per una maggior conoscenza del Signore. La conversione, infatti, non è un evento avvenuto una volta per tutte, ma un dinamismo che deve essere rinnovato nelle diverse età della vita, soprattutto quando il passare del tempo può indurre nel cristiano un adattamento alla mondanità, una stanchezza, uno smarrimento del senso della propria fede. Sì, la quaresima è il tempo del ritrovamento della propria verità e autenticità ancor prima che tempo di penitenza: non è un tempo in cui "fare qualche particolare opera di carità o mortificazione ma è un tempo per ritrovare la verità del proprio essere cristiani. E a questo scopo serve anche quel poco di ascesi, di digiuno e di astinenza che è sopravvissuta a un "ammodernamento" poco sapiente delle antiche pratiche penitenziali. La quaresima riattualizza anche i quarant'anni di Israele nel deserto e i quaranta giorni di Gesù nel deserto, giorni di lotta contro il tentatore combattuti con la sola arma della Parola di Dio. Ed è lottando contro gli idoli (denaro, potere, egoismo, sopraffazione, violenza, corruzione, ecc.) che il cristiano smette di fare il male che è abituato a fare e incomincia a fare il bene che non fa. Emerge così ciò che caratterizza il cristiano, lo rende eloquente e lo abilita a testimoniare l'Evangelo là dove vive, lavora e ama. Buon cammino a tutte e tutti!

Comunità monastica di Cumiana



CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO DI TORINO

*Ai presbiteri, diaconi e fedeli laici
dell'Unità pastorale 47 Cumiana-Vigone*

Torino, 5 dicembre 2016

Cari don Roberto, don Flavio, don Dino, don Ugo, don Giorgio, don Gino, diacono Dario, diacono Paolo, care religiose e religiosi e cari fedeli dell'Unità pastorale di Cumiana-Vigone, è con vivo ringraziamento e riconoscenza al Signore che ripenso alla mia visita pastorale nelle vostre parrocchie e realtà ecclesiali e civili del territorio. Sono stati giorni intensi di preghiera, di fede e di comunione ecclesiale, fraterna e amicale. Ho sentito attorno a me tanta simpatia e accoglienza e ho visto tanti segni di speranza e di impegno da parte di voi sacerdoti e dei fedeli. Il mio giudizio globale della visita è dunque positivo e vi incoraggio a proseguire sulla via intrapresa e che state via via consolidando nei diversi ambiti della pastorale secondo un progetto condiviso e ricco di prospettive future.

Vi consegno alcune indicazioni concrete per camminare sulla via della unità pastorale.

[1.] La cura della fede in Gesù Cristo rappresenta il primo impegno per ogni comunità cristiana. E' necessario che la catechesi e la formazione cristiana siano sostenute in ogni modo, sia attraverso gli itinerari battesimale, cresimale, penitenziale ed eucaristico - come indicano le mie Lettere pastorali che voi state applicando bene -, sia con un'efficace proposta di formazione per adolescenti, giovani e adulti. Sono soprattutto gli operatori pastorali, impegnati negli ambiti della catechesi, dell'animazione, della liturgia e della carità e nei consigli pastorali, a necessitare di una costante formazione cristiana con momenti specifici. Gesù Cristo sta al centro della vita e di ogni impegno della parrocchia e sempre, in ogni circostanza, si deve manifestare chiaramente tale centralità. Quando parlo di formazione mi riferisco alla catechesi, all'accostamento alla Bibbia e al Magistero della Chiesa. E' importante poi che, secondo il servizio svolto, ogni operatore pastorale acquisisca una formazione appropriata. Penso ai corsi catechistici, liturgici, a quelli per operatori della carità, che gli Uffici della Curia sono disponibili a promuovere anche direttamente nella vostra Unità pastorale e che sono molto qualificati al fine di dare una solida preparazione sia spirituale che pedagogica e metodologica in vista del servizio che si svolge. Ogni cristiano, poi, dovrebbe essere educato e sensibilizzato a vivere come un “dovere primario” quello della formazione alla fede a partire dalla Parola di Dio.

A voi **ragazzi e giovani** rivolgo il mio pensiero. Vi porto nel cuore con particolare affetto di amico. L'incontro con voi mi ha reso felice e sono certo che quanto ci siamo detti maturerà in frutti di bene per voi e per le vostre comunità. Siate attivi e sereni nel cercare sempre il Signore, perché lui vi ama profondamente e vi chiede di lavorare per il suo regno con gioia. A voi animatori, in particolare, va la mia più viva riconoscenza per la generosità e l'impegno che ho visto profondere verso i ragazzi e per l'amicizia esistente tra di voi. Non dimenticate mai che il servizio ha bisogno di formazione spirituale e cristiana per poter essere fecondo. Curate la fede con l'ascolto della Parola di Dio, con la partecipazione alla celebrazione eucaristica e con una vita di comunione e amicizia tra voi. Il programma diocesano di pastorale giovanile sia lo strumento per confrontarsi e riflettere tra voi e con la comunità per offrire la vostra azione qualificata e feconda di attiva presenza e servizio.

Cari giovani, accogliete le chiamate del Signore, non tirandovi indietro di fronte a proposte impegnative e alte come quella del sacerdozio, della vita consacrata, del matrimonio, della missione e del servizio.

Ognuno ricerchi la sua strada, quella che Dio indica, senza timore e con generosità.

Agli anziani, che ho incontrato nei loro gruppi, dico di mantenere ferma e costante la loro testimonianza cristiana, aprendosi alla formazione alla fede oltre che all'incontro amicale tra loro. La loro presenza sarà sempre più feconda di frutti per le Comunità, se la arricchiranno con la preghiera, la Parola di Dio e la comunione fraterna. La loro perseveranza nella fede è un grande dono per tutti. Anche i tanti che ho visitato nelle case di riposo sono una preziosa riserva di preghiera e di sacrificio che, se offerti al Signore, diventano fonte di grazia per sé, per i propri cari e la loro comunità. Curare dunque la loro accoglienza e vita spirituale è un dono e servizio da non sottovalutare. E' opportuno che anche i ragazzi della Cresima e i giovani si impegnino a incontrarli per vivere la gioia di ricevere e di dare loro amicizia e conforto.

[2.] La comunione ecclesiale è un obiettivo decisivo per le vostre parrocchie dell'Unità pastorale. Mi pare che stiate camminando positivamente insieme e vi lodo per questo, invitandovi a farlo con ancora più forte e convinta partecipazione corresponsabile. Il riassetto territoriale della vostra Unità pastorale è compiuto con la costituzione di tre poli di riferimento: quello di Cumiana, con le due parrocchie collegate di Pieve e Tavernette; quello di Vigone, con le parrocchie collegate di Scalenghe e Cercenasco; quello di Piscina e Airasca. E' dunque necessario con gradualità, ma anche con impegno, promuovere in ognuno di questi poli un cammino progressivo di unità, a cominciare dal Consiglio pastorale unitario, da una necessaria riorganizzazione delle celebrazioni festive che secondo la Nota diocesana dovrebbero concentrarsi in orari diversificati nelle parrocchie, lasciando ai giorni feriali eventuali celebrazioni nelle frazioni o succursali.

I Consigli pastorali prendano dunque visione delle disposizioni della Nota e aiutino le varie comunità locali ad accoglierle con spirito di comunione. Un altro traguardo importante da perseguire è una configurazione della vita parrocchiale meno settoriale, quasi che la parrocchia fosse un contenitore di gruppi e realtà separate tra loro o comunque autonome e che non camminano insieme secondo un unico progetto pastorale. Bisogna che cresca di più nella mentalità e prassi degli operatori pastorali, dei vari gruppi, dei giovani in particolare, il senso di appartenere all'unica Chiesa e dunque operare insieme per crescere nell'unità e in mutua accoglienza, incontro e collaborazione. Questo va realizzato sui seguenti livelli complementari, ma tutti necessari: quello della singola parrocchia, quello del rispettivo polo di riferimento territoriale, quello dell'Unità pastorale e infine quello della diocesi di Torino a cui si appartiene. Ciascuno di questi livelli ha comunque un suo preciso riferimento: la celebrazione Eucaristica domenicale per quanto attiene alle singole parrocchie; il presbiterio e l'équipe dell'Unità pastorale per il territorio di ogni polo e poi per quello più vasto dell'Unità pastorale; il Vescovo in quanto Pastore e Guida del popolo di Dio circa la diocesi.

Il cuore di questa comunione è dunque **la celebrazione dell'Eucaristia** nel Giorno del Signore, perché è Cristo che, donandoci il suo stesso Corpo nel sacrificio memoriale della sua Pasqua, ci fa diventare un solo corpo nella carità. Il giorno del Signore è anche giorno della Chiesa, delle famiglie. Occorre insistere e favorire in ogni modo la partecipazione dei bambini, dei fanciulli, ragazzi e giovani alla celebrazione domenicale, facendo leva sulla responsabilità primaria delle famiglie stesse. Anche mediante la celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Cresima ed Eucaristia e del Matrimonio le nostre comunità devono essere educate ed abituate a sperimentare il loro essere madri nella fede di ogni membro, per cui i sacramenti non sono fatti privati, ma comunitari e gli itinerari che li preparano vanno partecipati da tutta la comunità. A questo si aggiunga una costante preghiera per le vocazioni al sacerdozio, al diaconato permanente e alla vita consacrata, di cui ha estremo bisogno la nostra Chiesa.

Ho sperimentato che la celebrazione delle Sante Messe è ben organizzata con i cori, i ministranti e i vari servizi.

Ho gioito delle celebrazioni svolte serenamente e con amore. Resta il problema, di cui vi ho parlato e su cui vi invito a riflettere, della “pastorale del sagrato”: quell'accoglienza e quell'incontro del sacerdote con la comunità, prima e dopo la celebrazione, in modo da consentirgli di vivere intensamente, anche sotto il profilo umano, la domenica e la festa insieme.

La comunione ecclesiale si attua poi anche mediante la celebrazione del sacramento della Penitenza, che deve trovare un suo preciso e costante spazio di presenza, nel corso della settimana o della stessa domenica prima della S. Messa. I Consigli pastorali sono gli organismi che hanno come finalità primaria la crescita della comunione. Incontrandoli ho avuto modo di constatare quanta generosità e impegno sostiene chi ne fa parte nelle singole parrocchie. Insieme ai Consigli per gli Affari economici, rappresentano un sicuro punto di riferimento per la vita e la missione delle comunità e per sostenere l'opera dei sacerdoti nello svolgimento del loro compito di pastori a servizio del popolo di Dio.

[3.] La comunione è arricchita dalla ministerialità, che promuove la sempre più ampia corresponsabilità dei fedeli alla vita delle comunità. Su questo punto state operando bene e con frutto. Molte persone, infatti, si prestano per svolgere servizi nei campi della catechesi, dell'accoglienza delle famiglie, dell'animazione dei ragazzi e giovani, della carità, delle missioni, della liturgia, della visita ai malati nelle case. La presenza significativa e feconda di grazia delle religiose e dei religiosi e delle altre comunità monastiche rappresenta un segno e una realtà di speranza per sostenere il cammino delle comunità sulla via dell'apertura ai doni di Dio e alla gratuità del dono di se stessi secondo la vocazione che egli suscita nel cuore. Ringrazio tutti uno ad uno e mi auguro possano continuare a svolgere il loro prezioso servizio di presenza e di testimonianza attiva nelle varie realtà parrocchiali e tra i giovani in particolare.

L'unità e collaborazione si estende anche con le amministrazioni comunali, che ringrazio della loro accoglienza.

Nell'incontro che abbiamo avuto insieme ho potuto affrontare diversi temi, che sono oggetto di collaborazione tra parrocchie ed organismi culturali e sociali del territorio. Sono lieto di aver constatato un clima di reciproco rispetto, di attenzione e spirito di collaborazione fattiva e concreta in vari ambiti di comune interesse. Mi auguro che i Comuni e le parrocchie possano continuare a lavorare insieme per il bene comune dei cittadini e dei fedeli di questo territorio. Anche le numerose associazioni ecclesiali che caratterizzano la vostra Unità pastorale sono un segno di quanto i valori umani e cristiani di gratuità, solidarietà e bene comune hanno radicato la loro attiva presenza e rappresentano anche oggi un segno di speranza per tutta la cittadinanza.

[4.] La missione rappresenta oggi la sfida più grande della Chiesa nel nostro Paese. La sensibilità e l'apertura missionaria ai bisogni dei popoli poveri e che necessitano del primo annuncio del Vangelo, così radicata nelle vostre comunità, generose e disponibili verso i nostri missionari, devono estendersi anche al tessuto concreto delle famiglie e degli ambienti di vita, di studio, di lavoro e di tempo libero.

Sempre il cristiano è chiamato ad essere missionario e testimone di Cristo risorto, speranza del mondo. Così è necessario educare e formare alla missione tutta la comunità ed ogni fedele, a cominciare dai fanciulli e ragazzi. Soggetto primo della missione è per noi la famiglia, cellula vitale della Chiesa e della società. La famiglia rappresenta il soggetto prioritario della nostra pastorale, il nucleo attorno cui far ruotare ogni altra attività. Curiamo, dunque, sia il farsi della famiglia che il suo cammino umano e cristiano, in occasione dei sacramenti, ma anche dopo, con un accompagnamento sereno e positivo, coinvolgente e guidato da coppie e da catechisti preparati.

L'incontro personalizzato con le famiglie, negli itinerari di iniziazione cristiana, è un compito primario dei catechisti, come lo sono gli incontri con i fidanzati e giovani sposi. La missione si esprime anche nella visita alle famiglie con persone malate ed anziane.

L'incontro con loro è stato per me il momento più bello e arricchente della visita pastorale. La vicinanza a chi soffre rappresenta uno dei segni forti dell'amore di prossimità che la Chiesa deve estendere e custodire.

A questo specifico servizio di carità e solidarietà collego anche l'impegno - che mi auguro sempre più intenso e partecipato - per i poveri, l'accoglienza agli immigrati e a tante famiglie o persone oggi in difficoltà per la mancanza di lavoro o di casa:

Dio benedica quanti nelle nostre parrocchie e realtà civili si dedicano al loro servizio.

Ricordo con gioia rincontro con i bambini ed i fanciulli, i ragazzi delle scuole, dove ho vissuto momenti belli e ricchi di gioia e di amicizia. Un particolare plauso lo rivolgo alle scuole paritarie che, malgrado tante difficoltà, rappresentano sul territorio un baluardo di cultura e di educazione cristiana di cui tutte le comunità dovrebbero rendersi partecipi e responsabili. Mi auguro anche che le istituzioni locali sostengano tali scuole con i necessari apporti di risorse di cui hanno bisogno. Ringrazio i dirigenti scolastici e le maestre e maestri, i docenti ed il personale per la loro accoglienza. I bellissimi regali degli alunni li conservo con me come segno di amicizia.

Infine, rivolgo il mio grazie a quelle imprese che mi hanno accolto per visitare luoghi di lavoro che rappresentano un valore aggiunto di grande rilevanza sociale nel territorio. A tutti, dirigenti, proprietà e lavoratori va il mio grato pensiero e la mia preghiera perché non manchi mai il lavoro, fonte prima di serenità e di speranza per le famiglie.

Il Signore vi dia sempre tanta fiducia in lui e la Madonna Santissima vi protegga con la sua materna vicinanza, perché cresca in tutti voi la fede e la carità e possiate annunciare il Vangelo della gioia e della speranza a tutti.

